Pensioni **Un anno di buoni rendimenti**

Grazie al rally di Borsa la performance delle casse a fine novembre è stata del 7%
Fusetti: «Periodo particolare, la sostenibilità a lungo termine resta ancora a rischio»

ROBERTO GIANNETTI

L'anno dovrebbe chiudersi in modo positivo per le casse pensioni svizzere. Infatti, secondo l'indice UBS delle casse pensioni, nei primi 11 mesi dell'anno la performance complessiva è stata del 7,11%. L'istituto rende noto pure che i rendimenti del solo mese di novembre sono ammontati allo 0,07%, il che rappresenta il secondo peggior mese dell'anno.

Nel complesso, la performance è stata trainata dai mercati azionari: nel periodo in rassegna la Borsa svizzera è salita del 19,83% e quelle globali del 19,15%. Invece i tassi di interesse sono rimasti bassi e il rendimento del settore obbligazionario svizzero è stato addirittura negativo, ossia del –0,06%. Meglio a questo livello il rendimento delle obbligazioni internazionali, con un +4,74%. Positivo anche il settore immobiliare, molto importante per le casse pensioni, con un +4,14%.

Questa la situazione alla fine del mese di novembre e, dato che finora non ci sono stati molti cambiamenti nel mese di dicembre, è molto probabile che la performance a fine anno non si discosti molto dai dati forniti da UBS.

Come valutare questa performance?

«Il 2017 – nota Alfredo Fusetti, docente all'Università di Zurigo e Partner presso la PPCmetrics SA – è stato molto positivo per le casse pensioni, soprattutto grazie alla parte degli investimenti cosiddetti 'a rischio', ossia soprattutto l'azionario, salito quasi del 20%, e il segmento immobiliare. Se invece si analizza la quota più importante per le casse pensioni, ossia le obbligazioni in franchi svizzeri, i rendimenti sono vicini a zero».

«Per questo – continua – si tratta di un anno positivo, che aiuta sì ad alzare i gradi di copertura delle casse pensioni, ma è transitorio, in quanto rimane la criticità maggiore, ossia i tassi di interesse vicini allo zero. Quindi anche in futuro, senza un cambiamento su questo fronte, il rendimento atteso sulla parte sicura del portafoglio resta, in termini nominali, molto basso».

«Nel complesso la situazione resta difficile – nota – perché in futuro il finanziamento di tassi di conversione 'elevati', che prevedono anche rendimenti attorno al 4-5%, pone alle casse pensioni degli obiettivi difficili da raggiungere».

«Per quest'anno – precisa – la maggior parte delle casse pensioni remunererà le prestazioni di libero passaggio (PLP) degli assicurati attivi con un tasso superiore all'1%, che rappresenta il minimo LPP. Ci sono casse che comunque, trovandosi in sottocopertura, daranno zero, e altre che corrisponderanno interessi fino al 6%, mentre la maggior parte si situa comunque fra il 2 e il 2,5%, interesse che rappresenta il tasso tecnico. Quindi complessivamente si tratta di un anno buono per gli assicurati, visto che beneficiano in parte dei rendimenti generati grazie agli investimenti azionari. Le casse pensioni utilizzano comunque una parte di questi rendimenti per finanziare le persone (creando/aumentando le riserve tecniche) che sono già andate in pensione e che possono godere di pensioni in franchi fisse e garantite (con tassi di conversione ancora relativamente 'alti')».

«Le casse pensioni elvetiche stanno già correggendo al ribasso il tasso di conversione – nota –, ma quest'ultimo resta comunque in parte ancora molto elevato rispettivamente non finanziabile senza rischi per le casse pensioni. Questo processo dipende molto da cassa a cassa. La parte obbligatoria resta al 6,8%, ma la maggior parte delle casse assicura anche la parte sovraobbligatoria e su questo versante le casse praticano un tasso inferiore, alcune addirittura inferiore a 4,5%».

«Il 6,8% di tasso di conversione – afferma – era stato stabilito nel 1985 in base alla speranza di vita in quel momento vigente e in base ai rendimenti (nominali) senza rischi di quel periodo. Così facendo veniva derivato il tasso di conversione pari a 6,8% il quale era finanziabile dalle casse tramite investimenti senza rischio. Oggi eseguendo lo stesso calcolo, utilizzando i tassi (nominali) a zero e la speranza di vita crescente, si arriva attorno ad un tasso di conversione pari a 4%. La maggior parte delle casse cercano di abbassare il tasso di conversione futuro per alleggerire il carico sui portatori di rischio, cioè il datore di lavoro e gli assicurati attivi. Le pensioni già erogate possono infatti per legge non essere più modificate».

«Tuttavia è necessario sottolineare – spiega Fusetti – che la situazione di regola per gli assicurati non è peggiorata, perché nel 1985 l'inflazione era molto più alta e superava il 3%, mentre oggi è praticamente a zero (rispettivamente, negli ultimi anni, in base all'indice dei prezzi al consumo, negativa). Quindi il 4% di tasso di conversione oggi è paradossalmente, in termini reali, più interessante rispetto al 6,8% nel 1985, periodo in cui la pensioni erogata e fissa in franchi perdeva ogni anno circa il 3% di poter d'acquisto (questo era esplicitamente 'voluto' nel modello del legislatore a Berna). Per questo non bisogna in generale fare dell'allarmismo sulla diminuzione dei tassi di conversione in quanto va anche osservata la situazione reale e non solo quella nominale».

TENUTA Il sistema pensionistico è in salute, malgrado i tassi bassi. Infatti con l'inflazione vicina allo zero il potere d'acquisto viene preservato. *(Foto Crinari)*

PREVIDENZA

Più prelevamenti dal secondo pilastro nel corso del 2016

Alla fine del 2016 gli assicurati attivi erano 4,1 milioni, lo 0,5% in più dell'anno precedente. Al momento del pensionamento, 35.619 persone (+3,9%) hanno richiesto 6,8 miliardi di franchi (+8,3%) sotto forma di capitale totale o parziale, secondo l'Ufficio federale di statistica (UST). Il valore medio dei prelievi è progredito a 191.422 franchi (+4,3%). In totale, i pensionati che hanno percepito una rendita di vecchiaia sono invece stati 744.799 (+3,4%). In calo il numero degli istituti di previdenza, che sono passati da 1.782 a 1.713 (–3,9%), rileva l'UST. Dal 2002 alla fine del 2016, i patrimoni sono aumentati da 672,8 miliardi a 823,9 miliardi di franchi. Di questi, gli istituti di previdenza hanno investito il 18,9% in immobili, il 30,1% in azioni e l'8,5% in investimenti alternativi. Nel 2016 le riserve di fluttuazione di valore sono progredite del 10% a 57,5 miliardi.